

18.11.2016

«Sharing economy, sfida con opportunità»



Come il dio latino Giano o più prosaicamente come le due facce di una stessa medaglia, anche il cambiamento ha le sue luci e le sue ombre. C'è chi lo accoglie a braccia aperte e chi lo teme, vuoi perchè modifica lo status quo o per paura di un peggioramento della situazione.

UN FENOMENO globale e pervasivo, come la sharing economy (modello economico che fa della condivisione il suo cuore pulsante), non fa di certo eccezione: per questo la quarta edizione dell'Olivetti

Day, organizzata da Superpartes spa Innovation Campus e Talent Garden Brescia (entrambi presieduti da Gianfausto Ferrari) con il sostegno del Banco di Brescia (Ubi), ne ha voluto tratteggiare limiti e pregi. Tanti i sostenitori del nuovo modello economico, saliti sul palco del Teatro Grande (riempito da una folta platea), che sulle metafore hanno costruito molti dei loro interventi. Nel «cancello che è necessario aprire» delineato dal presidente della Sme Up di Erbusco (software aziendali) Silvano Lancini, o nella «prateria verde» descritta dal co-fondatore di Superpartes Fulvio Primatesta, però, al centro è stato messo sempre un solo elemento, l'uomo. «Dire sharing significa ascoltare gli altri e vedere in ognuno delle opportunità - ha sottolineato il docente alla Statale di Brescia Mario Mazzoleni -. Il coinvolgimento è il superamento dell'individualismo». Dello stesso avviso si è detto il leader della Alkemy Tech di Milano (tecnologie per la digital transformation) Francesco Beraldi. «Ci troviamo in una stagione dove sono state gettate le basi di una nuova economia - ha spiegato -. Il capitalismo sta cambiando e con esso la stessa società».

La «civiltà dell'empatia», come definita da Silvano Lancini, vede come attori principali alcune aziende che in pochissimo tempo, e in tanti settori, hanno ridisegnato i confini del business. Tra le più note c'è Airbnb, portale online che mette in contatto chi dispone di una camera libera e chi è in cerca di un alloggio. «In Italia, nel solo 2015, 84 mila host hanno ricevuto una prenotazione - ha detto il public policy manager di Airbnb Italia, Alessandro Tomasi, in un'intervista fatta da Gianfausto Ferrari e trasmessa ieri -. Considerando l'indotto, la società muove nel Paese un giro d'affari di 3,5 miliardi di euro, lo 0,22% del Pil». Ma Airbnb è anche l'esempio delle contraddizioni insite nella sharing economy, con le aziende tradizionali del settore (su tutti l'associazione di categoria Federalberghi) che hanno messo la società alla berlina. «Il turismo è cresciuto tantissimo negli ultimi anni - ha sottolineato Tomasi -. Non rubiamo fette di mercato a nessuno».

E SE IL BUSINESS si è dilatato in modo così ampio, anche l'occupazione non può che risentirne favorevolmente. «La sharing economy basata sulla tecnologia dell'informazione creerà molti nuovi posti di lavoro - ha rimarcato l'amministratore delegato di

Alten Italia (multinazionale di consulenza specializzata nell'innovazione), presidente dell'International software testing qualification board, Gualtiero Bazzana -. Già solo nella fase di test delle applicazioni ci sono spazi d'inserimento enormi e chi, più delle nuove generazioni, può andare a colonizzare le lande sterminate create da questo modello economico?». L'Olivetti day si è concluso con la consegna dei premi «Francesco Faggin Innovation award» e «Daniele Triva per l'impegno sociale»: sono andati, rispettivamente, a Massimo Temporelli, fisico e creatore del primo FabLab a Milano, e alla cooperativa bresciana «Il Calabrone».

Stefano Martinelli